

E D U C A T O R I A L L A V O R O

Quale educazione digitale nei contesti formativi?/3

Concetta Ciampa*

Proviamo a delineare alcuni spunti di riflessione pedagogica e formativa nell'intento di favorire, come approfondiremo, la formazione di identità consapevoli, responsabili e capaci di scegliere e prendere posizione nell'epoca dell'informazione.

Screen Education nei seminari e nelle case di formazione

Come formare dunque identità consapevoli, responsabili, capaci di scegliere e prendere posizione, ma anche disincantate e umili nel riconoscere potenzialità e limiti del linguaggio multimediale? Mettendo al centro del nostro agire educativo i soggetti che stanno attraversando un periodo particolarmente delicato, quale il discernimento e la preparazione alla vita consacrata e/o sacerdotale, riteniamo che sia importante scoprire, potenziare e concretizzare nei vari contesti formativi un'azione di *Screen Education*. Gli schermi non sono entrati solo nelle scuole, nelle famiglie e nelle tasche di ogni persona, ma anche nelle case di formazione e nei seminari, e pertanto richiedono quello sguardo attento e quella intenzionalità pedagogica che dovrebbe caratterizzare ogni buon formatore. Quest'ultimo, nel mettere a fuoco (da solo o meglio in equipe formativa) espliciti progetti educativi

* Carmelitana di S. Teresa (Torino); diplomata all'Istituto Superiori per Formatori.

finalizzati alla *Screen Education*, dovrebbe prendere in considerazione due ambiti educativi fondamentali: la *Media Awareness* e l'*Education Technology*. Rientrano nel primo ambito le scelte formative volte a sviluppare l'*empowerment* dei formandi affinché sappiano rapportarsi criticamente con i media, mentre nella *Education Technology* collochiamo le azioni formative orientate a far conoscere e apprezzare le possibilità offerte dai dispositivi digitali nell'apprendimento e nello sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale.

Oltre agli ambiti entro i quali collocare e attorno ai quali improntare progetti di educazione digitale ad hoc, la *Screen Education* si caratterizza per tre attenzioni-chiave: l'*autoregolazione*, l'*alternanza* e l'*accompagnamento*¹. Vediamo di seguito cosa si intende per ciascuna di esse.

- ✓ *L'autoregolazione* è la finalità a cui tendere nel processo formativo, in quanto la preoccupazione principale non dovrebbe essere quella di proteggere e preservare il/la giovane in formazione dai rischi e pericoli del mondo digitale, ma fornirlo/a degli strumenti necessari per scegliere in autonomia e con equilibrio, consapevoli di quali sono le caratteristiche specifiche della tecnologia. Questo comporta dare fiducia e accettare che coloro che ci sono affidati corrano i rischi a cui la propria responsabilità li espone.
- ✓ *L'alternanza* rappresenta la logica a cui educare, favorendo non il pensiero e l'abitudine dell'*aut-aut*, ma dell'*et-et*. La logica dell'*et-et* rende capaci di alternare, nella propria quotidianità, impegni e tempi liberi sia per utilizzare i *media* che per riflettere e, dal punto di vista metacognitivo, per ragionare sul modo in cui li si usa. L'*alternanza* dovrebbe condurre a stabilire una propria e personalizzata "dieta mediale" (termine che indica l'insieme delle pratiche di consumo legate ai *media*, soprattutto quelli digitali) da condividere e confrontare con gli accompagnatori. La strategia della dieta mediale consiste nel monitorare il proprio consumo mediale, allo stesso modo con

¹ Cf S. Tisseron, 3-6-9-12. *Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali*, a cura di P.C. Rivoltella, La Scuola, Brescia 2016, pp. 8-9.

cui si controlla la propria alimentazione: così come nelle diete alimentari si riducono o si eliminano alcuni elementi, avendo cura di trovare un equilibrio mangiando un po' di tutto senza privazioni eccessive, né assunzioni sovrabbondanti di cibo, allo stesso modo la dieta mediale dovrebbe servire per imparare ad assumere la "giusta dose quotidiana" di schermi. Tale strategia è fondamentale per educarsi ad alternare e autoregolarsi, dandosi il tempo di metabolizzare gradualmente i contenuti medial digitali assunti. Inoltre, continuando a riferirci alla metafora della dieta alimentare, così come non esiste una dieta universale applicabile a tutti ma ciascuno dovrebbe calibrare l'alimentazione in relazione a sé stesso, al suo metabolismo, allo stile di vita che conduce, ugualmente non è possibile individuare una dieta mediale universalmente valida e ciascuno dovrebbe metterla a fuoco in maniera personalizzata. In ambito formativo mediazione e confronto con i pari, ma soprattutto con i formatori, sono le vie per elaborare tale dieta che si qualifica come uno strumento pratico utile ad aprire spazi di dialogo e occasioni per ragionare insieme.

- ✓ *L'accompagnamento* è la terza attenzione che chiama in causa proprio i formatori. Questi dovrebbero essere consapevoli che il problema dell'uso degli schermi digitali, come qualsiasi problema educativo, non si risolve una volta per tutte, attraverso la logica dell'*aut-aut* e dunque imponendo l'abbandono e la rinuncia ad essi, ma necessita di pazienza, tempo, capacità di lettura dei fenomeni e delle questioni sfidanti che essi portano, offrendo disponibilità ad affiancare il/la giovane, accompagnando, appunto, e crescendo con lui/lei. Accompagnare in questo ambito significa accettare di aver bisogno di formarsi e aggiornarsi ulteriormente, assumendo capacità e competenze di analisi e lettura delle situazioni con un minimo di consapevolezza su ciò di cui si sta parlando (ad es. come funziona un *social network*, cosa comporta navigare in internet ecc.). Solo così i formatori potranno affiancare i formandi, provando a sintonizzarsi con loro e divenendo interlocutori significativi.

Come educare alla consapevolezza digitale e tecnologica?

Dopo questa riflessione circa le parole chiave della *Screen Education*, ci chiediamo cosa implica in concreto educare alla consapevolezza digitale e tecnologica (*Media Awareness e Education Technology*). Per trovare risposta a questo interrogativo prendiamo spunto da un documento messo a disposizione dal MIUR (Ministero dell'Istruzione) nel gennaio del 2018, il *Sillabo di educazione civica digitale*², costituito con lo scopo di inquadrare il *corpus* di temi e contenuti inerenti allo sviluppo di una piena cittadinanza digitale. Poiché infatti è nostro obiettivo educare futuri sacerdoti e consacrati/e che siano testimoni autentici anche nell'ambito della cittadinanza digitale, tale documento ci aiuta a focalizzare le aree di crescita che, come formatori, siamo chiamati a curare nella formazione iniziale. Le aree indicate riportano i seguenti titoli:

1. Internet e il cambiamento in corso
2. Educazione ai *media*
3. Educazione all'informazione
4. Quantificazione e computazione: dati e intelligenza artificiale
5. Cultura e creatività digitale.

1. La prima area identifica l'ambito di formazione che ha come obiettivo quello di favorire una comprensione del cambiamento originato dalla convergenza tra tecnologie e connettività. Le nuove tecnologie della comunicazione hanno mutato il modo di relazionarsi e, in questo processo di cambiamento, Internet ha assunto un ruolo importante qualificandosi come il motore della rivoluzione comunicativa ed informazionale.

2. Educare ai *media* comporta sviluppare le competenze utili a orientarsi e comportarsi in una società mediatizzata. Infatti non solo è necessario comprendere i cambiamenti in atto, ma è soprattutto indispensabile individuare le implicazioni che tale rivoluzione ha sulla dimensione personale e sociale; ciò comporta da una parte diventare consapevoli dei rischi e delle criticità di una società iper-mediatizzata e dall'altra far crescere strategie comportamentali positive e costruttive

² Cf https://www.generazioniconnesse.it/site/_file/documenti/ECD/ECD-sillabo.pdf.

attraverso le tecnologie, ad es. maturando la capacità di riflettere autonomamente sul rapporto tra sfera pubblica e sfera privata, sul tema della riservatezza (*privacy*) come protezione della propria e il rispetto dell'altrui, e sul concetto di "traccia digitale" (*digital footprint*) generata in rete e attraverso diverse tecnologie. Inoltre tale rivoluzione implica la necessità di affrontare il tema della rappresentazione di sé che si comunica tramite i *social media* e l'opportunità di sviluppare competenze in vista della predisposizione di una "dieta mediale" personale, decidendo i momenti dell'uso o meno della tecnologia.

3. La terza area di sviluppo è attenta alla dimensione dell'informazione, mirando a potenziare le capacità di ricerca, analisi e utilizzo consapevole e critico delle informazioni. È fondamentale infatti padroneggiare le strategie di ricerca delle informazioni, che prevedono abilità nel valutare provenienza, qualità e credibilità delle fonti informative e nel giudicare la qualità e la completezza delle informazioni raccolte, anche a partire dalle dinamiche utilizzate dai motori di ricerca e da repertori di risorse.

4. Meno interessante per noi, in quanto più legata a competenze tecniche, è l'area relativa al tema della quantificazione e computazione. Resta il fatto che, in una logica di conoscenza della realtà, comprendere che cosa è un dato, la differenza tra questo e un'informazione e cosa si intende per intelligenza artificiale, favorisce l'acquisizione di quella consapevolezza che poniamo come obiettivo primario di questo tipo di formazione.

5. In ultimo, l'area che riguarda l'ambito della creatività digitale ci permette di approfondire un aspetto fondamentale della cittadinanza digitale: essa comporta non solo essere consumatori, ma produttori attivi, creativi e consapevoli nella rete. I contenuti creati e condivisi possono essere veicoli di costruzione culturale e quindi fondamentale canale di evangelizzazione. Chi si sta formando alla vita consacrata e sacerdotale non può esimersi dall'impegno di costruire cultura e, in particolare, cultura cristiana attraverso i mezzi comunicativi che la società di oggi mette a disposizione. Essere tagliati fuori da questo mondo comporterebbe perdere la possibilità di appropriarsi dei linguaggi, usati dagli uomini del nostro tempo, per comunicare il Vangelo; dunque riteniamo che questa dimensione sia davvero importante e necessiti di particolare attenzione nelle tappe formative dei candidati.

Proposte operative per una educazione digitale

Dopo aver illustrato gli orientamenti e le principali finalità di una *Screen Education* da integrare nei cammini formativi di chi intraprende la vita consacrata e sacerdotale, in quest'ultimo paragrafo sono suggeriti elementi di particolare interesse pedagogico che possono aiutare i formatori nella prassi: oltre ad offrire, a titolo esemplificativo, una traccia di lavoro concreto da attuare nelle case di formazione per gruppi di formandi, si illustra un possibile ampliamento di uno strumento formativo particolare, il PCS (Percorso di conoscenza di sé), utile nei cammini di discernimento personale e nei contesti di dialogo con i singoli.

TRACCIA DI LAVORO

Raccontarsi in rete

Focus della traccia: la rappresentazione e la narrazione di sé nei *social* è una dimensione di cui imparare ad aver cura. Quanto corrisponde alla realtà di ciò che viviamo? Cosa, come e perché ci raccontiamo in rete? La presente proposta si pone l'obiettivo di aiutare a riflettere su tali interrogativi.

Destinatari: giovani/adulti in formazione nei seminari e noviziati.

Obiettivi: riflettere sulle storie condivise (attualmente e in passato) da ciascuno in rete; maturare consapevolezza circa le motivazioni e il senso della pubblicazione di una propria storia; provare a ipotizzare storie da pubblicare avendo in chiaro quale messaggio comunicare.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro

- a) Il formatore introduce il tema con il video (recuperabile su *youtube*) intitolato *Il lato oscuro dei social network*³, volutamente provocatorio, come avvio alla ricerca e alla discussione.
- b) I formandi sono invitati a scegliere, grazie ai propri profili *social*, qualche storia tra le proprie o quelle dei coetanei e di cia-

³ <https://www.youtube.com/watch?v=nJkgtK8GiDU>

scuna avviare una lettura critica partendo da alcune semplici domande: dove sono? cosa stanno facendo? con chi? cosa vogliono comunicare? cosa ti colpisce? quali regole comunicative contraddistinguono questo tipo di storie?

- c) Ci si ritrova in gruppo per condividere le annotazioni prese sulle storie visionate; i formatori dovrebbero invitare a riflettere sui materiali che loro stessi condividono e sulle motivazioni che li spingono a farlo.
- d) Si proponga di individuare qualche persona la cui storia sarebbe interessante conoscere e valorizzare pubblicandola.
- e) I formandi intervistano le persone scelte e costruiscono la storia da rendere nota in rete.
- f) Condivisione delle storie realizzate e scambio conclusivo sul senso del percorso vissuto.

DOMANDE AGGIUNTIVE PER IL PCS

Alla luce delle riflessioni fin qui sviluppate intendiamo offrire, a questo proposito, un ampliamento per il formatore, mettendo a disposizione una traccia di possibili specifiche aree di indagine e relative provocazioni utili all'approfondimento di questa importante dimensione della persona: il suo rapporto con i *media*, la consapevolezza circa le caratteristiche specifiche del linguaggio multimediale e l'influenza che questi hanno avuto, hanno e potrebbero avere su di sé.

Una prima *tranche* di domande stimolo che potrebbero integrare l'intervista in merito alla **storia familiare e personale** sono le seguenti:

- In famiglia usava/usa *social media* per comunicare? Se sì, quali? Se no, perché?
- In famiglia utilizzava/utilizza *media* e *social* nei momenti conviviali? Quali teneva/tiene accesi?
- In famiglia condivideva/condivide gli stessi *device*, gli stessi *media*, oppure ciascuno aveva/ha propri supporti? Condivide le sue *username* e *password* con gli altri componenti della famiglia?
- Rispetto all'uso delle tecnologie la sua famiglia come si è posta? Avevate delle regole condivise o ciascuno era libero di gestirsi come meglio credeva?

- A quanti anni ha iniziato a usare uno *smartphone* personale?
- Per quali motivi lo utilizzava?
- Quanto tempo dedicava ad esso?
- Che relazioni ha potuto coltivare tramite i *social media*?

Un'altra area indagabile riguarda il **rapporto** attuale della persona con i *media* e il **consumo mediale** abituale. L'indagine in questo ambito potrebbe mettere in luce aspetti interessanti sulla personalità (ad es. la capacità di gestire il tempo ed eventuali dipendenze). Qui di seguito alcune possibili domande:

- Quanti e quali *media* usa abitualmente in una giornata?
- Quanto tempo dedica ad essi?
- L'utilizzo che ne fa è prevalentemente individuale?
- Quali *media* usa per lavoro?
- Quali nel tempo libero?
- Quali *media* usa nelle relazioni familiari?
- L'uso dei *media* migliora o peggiora le sue relazioni sociali? Perché?
- Che incidenza hanno nella qualità della sua vita?

Altre domande interessanti potrebbero aiutare nel mettere a fuoco la rappresentazione di sé del soggetto sui *social* frequentati; in tal caso avremo qualche elemento in più circa l'identità della persona. Gli interrogativi potrebbero essere:

- Quanti profili ha?
- Quando li ha attivati?
- Quanti profili *social* usa abitualmente?
- Rispetto ai profili che utilizza, con che frequenza li aggiorna?
- Quale immagine profilo ha scelto?
- Cosa comunicano di lei i diversi profili?
- Quale profilo la rappresenta di più? Perché?
- È solito pubblicare storie che raccontano di lei sui *social*?
- Secondo lei qual è la differenza tra narrarsi attraverso i *social* e scrivere un'autobiografia o un diario personale?

Sarebbe opportuno anche verificare la consapevolezza del soggetto circa i rischi dell'informarsi in rete, la tutela della *privacy* e la responsabilità di ciò che pubblica sui *social*. Domande a questo proposito potrebbero essere:

- Come si documenta quotidianamente?
- Quali canali informativi utilizza maggiormente (radio, quotidiani, *free press*, siti internet, telegiornali)?
- Preferisce utilizzare i *social media* come fonte di informazione?
- Con chi condivide le opinioni sulle notizie del giorno? In famiglia, al lavoro o con amici?
- Le è mai capitato di leggere una *fake news*? Come ha capito che era una *fake news* (ad es., per l'immagine usata, per il titolo ecc.)?
- Come tutela la sua e altrui *privacy* in rete?
- Prima di pubblicare audio, video, immagini riflette sulla liceità e opportunità di quello che pubblica?
- Chiede il permesso alle persone coinvolte nelle sue pubblicazioni di poter postare immagini e video che li riguardano?

Concludiamo riconoscendo che le domande suggerite non esauriscono la molteplicità di interrogativi con i quali sarebbe possibile aiutare i formandi ad assumere un atteggiamento critico e consapevole rispetto al linguaggio delle ICT digitali e a conoscersi per crescere verso una maggiore unità interiore e coerenza di vita. Quanto qui proposto vuole essere un modesto contributo per allargare gli orizzonti di discernimento e formazione in una direzione così importante e centrale nei nostri giorni e da cui, a mio parere, è impossibile prescindere. In un percorso di conoscenza di sé non può mancare, infatti, un'attenzione particolare al rapporto tra identità personale e nuove tecnologie e all'influenza che quest'ultime possono avere sulla costruzione e ridefinizione della propria identità nel corso del tempo.